

I rappresentanti di venti istituti di credito per 4 ore in via Nazionale per esaminare la drammatica situazione che sta vivendo il secondo gruppo industriale del Paese

Martedì il ministro del Tesoro Barucci risponderà ai deputati. Il Pds chiede un'indagine. Dimezzato il valore delle Ferfin Oggi Sama s'incontra di nuovo con Cuccia

Le banche non lasciano i Ferruzzi

Dopo un «processo» a Bankitalia confermato il sostegno al gruppo

Le banche continueranno a sostenere i Ferruzzi per consentire il riassetto del secondo gruppo industriale del Paese. La conferma è venuta dopo una lunga riunione presso la Banca d'Italia. Martedì, il ministro Barucci risponderà al Parlamento. Interrogazione del Pds che chiede un'indagine sulle banche. In Borsa un'altra giornata nerissima: le azioni Ferfin hanno ormai perso il 52% del loro valore.

Piero Barucci, martedì prossimo riferirà alla Camera. Lo ha deciso per lui la commissione finanze così come aveva chiesto il deputato dc, Giacomo Rosini. E, c'è da scommetterci, sarà battaglia. Il Pds sta già affilando le armi. Cinque senatori della Quercia hanno presentato una interrogazione con un titolo che è già un programma: «Il clamoroso indebitamento del gruppo Ferruzzi. La domanda al ministro del Tesoro è, ovviamente, maliziosa: «Per quali ragioni alcuni istituti bancari, ed in particolare il San Paolo di Torino, hanno largheggiato nei finanziamenti ad alcuni grandi gruppi (in particolare quello Ferruzzi), senza garanzie e nemmeno valutazioni elementari sul loro stato?». Conclusione: caro Barucci non sarebbe opportuna una indagine sulle banche coinvolte nel dissesto?

Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi. La sua filosofia? «Lasciamo fare ai pool di banche incaricate di studiare il piano. Il fatto che questi istituti, Comit, Credit, Banca di Roma, San Paolo e Mediobanca, non abbiano adottato provvedimenti di rigore può voler dire che il problema anche se grosso, è circoscritto e forse risolvibile. Tranquillo e sicuro. Almeno su un punto: è assolutamente improbabile che il caso Ferruzzi si trasformi in un nuovo caso Elim». Un altro che come tra due guanciali è il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti. «Siamo tranquilli», dice. E nessuno ne dubita: l'Imi a Ravenna non ha crediti. Ma c'è anche chi tira fuori il rosso. Domenico Barilli è il direttore generale della Parmalat che al

3% conta tra i suoi azionisti anche i Ferruzzi. Dice: «La vendita della Sme ai privati che poteva stare a indicare l'indice della volontà dello Stato di privatizzare si sta scontrando con un processo di nazionalizzazione. Con il salvataggio del gruppo Ferruzzi, attraverso il piano di ristrutturazione da parte delle banche, l'Italia sta facendo indirettamente la più grossa nazionalizzazione che mai sia stata fatta». Chiaro? Chiarissimo. L'atmosfera nella galassia Ferruzzi è ormai surreale. Ci sono alcune agenzie di valutazione come l'inglese Ibc o la Standard and Poors che fa sistematicamente piangere il nostro governo che confermano il voto più alto in materia di solidità finanziaria per la Eni



Il presidente della Consob Enzo Berlanda

Berlanda annuncia: stiamo passando al setaccio i bilanci

La Consob sta per sottoporre ad analisi e a raffronti i bilanci delle aziende del gruppo Ferruzzi ammesse al mercato azionario. Lo ha reso noto ieri il presidente Consob, Enzo Berlanda, ai microfoni del Gr2. «Dovremo verificare - ha spiegato - se c'è corrispondenza tra la relazione semestrale dell'anno scorso e i bilanci di quest'anno». La reazione della Borsa? «È stata la reazione emotiva tipica della Borsa».

«Come mai la Consob non sospende le quotazioni del gruppo Ferruzzi-Montedison? Perché ci siamo trovati di fronte ad una situazione di gruppo che riguarda 35 società italiane - ha affermato ieri mattina il presidente della Consob, Enzo Berlanda ai microfoni del Gr2 - di cui 15 società quotate che hanno 25 titoli diversi quotati su 11 borse italiane e straniere: per cui bloccare la contrattazione sul mercato italiano mentre erano aperte le borse, voleva dire privare il risparmiatore italiano di cogliere delle opportunità. E allora, d'intesa anche con il Consiglio di borsa, si è deciso di non sospendere i titoli. Devo rilevare però che qualche segnale al mercato è stato dato dopo il primo comunicato che è arrivato ai primi di giugno, abbiamo deciso che il titolo Montedison il 4 di giugno fosse chiamato solo al listino. Questo per dare un segnale di allarme in attesa delle comunicazioni che poi sono giunte nel pomeriggio».

Ma la Consob conosceva la situazione del gruppo? La Consob conosceva la situazione delle società quotate che sono solo una parte delle società del gruppo sulla scorta delle relazioni semestrali pervenute nel '92. Dovremo adesso verificare in base ai bilanci pervenuti se c'è corrispondenza tra le relazioni semestrali dell'anno scorso e i bilanci di quest'anno. Perché i titoli delle banche coinvolte nel salvataggio sono stati colpiti dal mercato? È la reazione emotiva tipica della Borsa. In un primo momento si è spaventata per l'indebitamento totale annunciato dai giornali e per l'indebitamento complessivo nei confronti delle banche, senza meditare subito che un conto è guardare azienda per azienda con l'ottica industriale, perché ci sono i debiti, ma anche le attività, e un conto guardare l'indebitamento complessivo. Il ragionamento che è subentrato è che se le banche principali si accingono a fare degli interventi c'è l'impressione che questo possa pregiudicare l'andamento dei bilanci delle banche. A mio giudizio questa reazione è eccessiva e prematuro perché bisogna aspettare quale sia il programma di intervento. Già la prima misura annunciata, che è quella di intervento di capitalizzazione della Fondiaria può essere un segnale e un modello per dire che non è che si convertono i crediti delle banche in azioni di questa o quella società, ma è un programma di ricapitalizzazione che viene poi aperto al mercato. Gli strumenti di controllo che avete a disposizione oggi sono sufficienti? In questo momento si teme perché la Consob che non ha il compito di far andare bene o male la Borsa, di far andare bene o male un certo titolo - è quello di garantire al mercato l'informazione tempestiva e corretta sulle vicende che stanno accadendo. In questa vicenda abbiamo avuto l'opportunità di chiedere ed ottenere in giornata i chiarimenti che il mercato doveva avere, sia sullo stato dell'indebitamento su tutte le vicende che stavano correndo. I responsabili del gruppo Ferruzzi e i responsabili delle banche che stanno operando in questi giorni hanno preso l'impegno con la Consob di tenerci informati preventivamente di qualsiasi intervento che vogliono programmare. Ma come andrà a finire e in che modo segnerà la Borsa? Io posso fare il presidente della Consob non il guru della Borsa che fa previsioni. Ritengo che bisogna attendere di vedere il programma complessivo che deve essere messo a punto nei prossimi 30-40 giorni da parte delle banche. Solo alla fine si potrà trarre un giudizio compiuto. Mi sembra che in questo momento le cose stiano procedendo con attenzione anche con tempestività, compatibilmente con la complessità dei problemi.

MICHELE URBANO

MILANO. Gran consulto? Processo? Inutile chiederlo. I rappresentanti di una ventina di banche in via Nazionale sono arrivati alla spicciolata tra le 16 e le 16.30, ben chiusi nelle loro auto di rappresentanza. Silenzio, assoluto. Solo l'amministratore delegato della Comit non sfugge all'augurio. Piero Grand Jacquet è infatti arrivato a piedi. Domanda scontata: come - la risposta: «Non so cosa decideremo, aspettiamo di vedere cosa ci dirà la Banca d'Italia. Credo che alla riunione ci saranno una ventina di banche. Punto e fuga. Ma cosa poteva dire di diverso? Per aspettare una decisione bisogna armarsi di pazienza. Quattro ore abbondanti di attesa ed ecco il verbot: non staccheranno l'ossigeno le banche che hanno nel loro portafoglio due terzi dei debiti Ferruzzi, ossia - ricordiamo per

gli smemorati - almeno 25 mila miliardi. Continueranno a sostenere Sama e la famiglia. Motivo strategico: «Consentire l'attuazione del programma di riassetto che ha per obiettivo la salvaguardia della sostanziale integrità delle attività strategiche del secondo gruppo industriale privato italiano». Altri particolari? Sì, che alla riunione partecipavano anche il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini e il ne vice direttore generale Vincenzo Desario e che si è avuto un approfondito scambio di vedute. Si accetterà la Borsa? Sarà finalmente sereno o sarà un'altra giornata nera? Ripeterà il monotono copione del disastro annunciato andato in scena negli ultimi dieci giorni? Ieri, peraltro, il caso Ferruzzi è arrivato a tutti gli effetti al Parlamento. Il ministro del Tesoro

La stessa domanda in realtà se la pongono in parecchi. Anche nel tempo del capitalismo italiano dove da una settimana si celebra il più spietato funerale mai organizzato per un gruppo finanziario. I conti sono il suo tabellone luminoso della Borsa e quasi fanno tristezza. Dimezzato il valore della Ferfin con un drammatico 52,1% sulla pelle delle azioni ordinarie e un altrettanto crudele -49,5% per le risparmio; ri-

dotto di oltre un terzo quello della Montedison con le ordinarie a meno 34,2% e le risparmio scese del 37,09%. Migliaia di miliardi bruciati. Una settimana di passione in un panorama di macerie. Un terremoto per il secondo gruppo industriale italiano mentre affiorano le crepe in alcune banche fiore all'occhiello del sistema Italia. Un esempio? Il glorioso San Paolo di Torino vanterebbe crediti per 3.500 miliardi. Una cifra pari a circa la metà del suo patrimonio, che, a fine dicembre, ammontava a 6.994 miliardi. Come ne uscirà? Magari accelerando l'incorporazione del banco Lariano e della banca Provinciale Lombarda già deliberata in maggio. Ma cosa fanno le altre? La banca di Roma, vanterebbe crediti per mille-due mila miliardi, il Credito Italiano per 1.200-1.500, la banca Commerciale per 600-700 miliardi. E tutti incrociano le dita. L'intero sistema sta tremando. Spiega Enrico Filippi, presidente della Cassa di risparmio di Torino: «Noi siamo esposti solo marginalmente nei confronti del gruppo Ferruzzi, perché abbiamo lavorato con loro così come abbiamo fatto con tutti i maggiori gruppi. Ma siamo preoccupati perché il sistema paese ne risentirà sicuramente». Chi getta acqua sul fuoco è

Parla Sergio Cofferati (Cgil): bloccare la fusione Ferfin-Montedison

«Attenti all'effetto boomerang Ora rischiano le banche e l'Iri»

«Bisogna evitare che il disastro Ferruzzi ne produca altri a catena». Sergio Cofferati, segretario confederale Cgil, teme che il salvataggio delle banche si trasformi in boomerang. E coinvolga in primo luogo l'Iri, impedendo la privatizzazione di Comit e Credit. Sulla responsabilità delle banche creditrici non ha dubbi: «Rispondevano a interessi politici». E aggiunge: «Va impedita la fusione Ferfin-Montedison».

Il, ha fatto saltare i vecchi equilibri. Forze politiche che prima avevano interesse a sostenere, con i mezzi di cui disponevano, ad esempio le banche, la sopravvivenza artificiale di certe imprese oggi non sono più in grado di farlo. Questo crea delle situazioni impreviste, come il crack Ferruzzi. Temi che fatti del genere possano ripetersi? Il nostro sistema industriale è molto più fragile ed indebitato di quanto non si dica. Elim e Federconsorzi sono già saltate. Ferruzzi sta crollando. L'Iri ha debiti da capogiro. Gerolmich e Cameli sono fallite. E Pirelli, Eni, molte industrie tessili rischiano di perdere pezzi. Non è escluso che si arrivi ad un processo di destrutturazione speculare a quello che si sta realizzando nel sistema politico. E vedi degli eredi all'ortizziano, delle Leghe industriali? La differenza sta proprio qui. Nel sistema politico ad una vecchia aggregazione se ne sostituisce una nuova. Ma nei settori produttivi, quando arriva la crisi, subentra sull'equivoce nuovi arrivi potrebbero essere

gruppo. Il braccio di ferro tra Eni e Montedison ha fatto perdere tempo prezioso. I colossi internazionali si rafforzano ed Enimont non risolveva neppure i propri problemi di gestione interna. E oggi la situazione qual'è? Il problema adesso è di evitare che il disastro Montedison ne produca tanti altri a cascata. E in primo luogo bisogna impedire l'unificazione tra la Ferfin, la finanziaria del gruppo, nella quale si trovano tutti i debiti, e la Montedison, nella quale è concentrata la produzione. Occorre quindi che i debiti non vengano caricati sulle altre aziende, per consentire così l'eventuale cessione delle attività agro-alimentari (Eridiana e Begin Say), chimiche (Hilmont, Ausimont, Antibioticus, Technimont) ed editoriali (Messaggero e Telemontecarlo).

Chi potrebbero essere gli acquirenti? Non si deve escludere nessuna ipotesi, né quella di imprese straniere, né quella dell'integrazione di Hilmont con Enimont nel settore delle plastiche. Uno smembramento mi sembra, comunque, inevitabile.

ALESSANDRO GALIANI

«Attenti, che per salvare i Ferruzzi non si affossino l'Iri». Sergio Cofferati, segretario confederale Cgil, una vecchia volpe del settore chimico, così commenta il crollo del secondo gruppo privato italiano, sommerso da 25mila miliardi di debiti. Un crack che si è consumato in pochi giorni, lasciando sotto choc il mondo economico.

gato il loro sostegno al gruppo, creando così le condizioni del suo fallimento. C'è una sorta di partecipazione attiva delle banche a questa crisi drammatica. Colpa loro, dunque? Non solo. Il silenzio delle banche rispondeva ad un'esigenza di natura politica. Cioè i Ferruzzi potevano contare sulla protezione dei partiti di governo, che facevano pressione sulle banche? Penso di sì. E allora perché si è arrivati al crack? La crisi di rappresentanza politica, innestata da Tangentopo-

impresariali, o anche investitori stranieri. Torniamo a Ferruzzi-Montedison. Era una crisi annunciata? In tutti questi anni il gruppo Ferruzzi si è allargato progressivamente. Dall'agro-alimentare è passato alla chimica, all'informazione, all'energia. Tutti settori per i quali non aveva competenze specifiche. Insomma, il gruppo privilegiava l'espansione finanziaria a quella produttiva? Diciamo che invece di consolidare le sue attività, preferiva cercare equilibri sempre più avanzati e rischiosi. Quali sono stati i momenti chiave di questa crescita? Tre, direi. L'acquisizione di Fondiaria, che ha rappresentato la rottura con gli alleati tradizionali. Fiat e Mediobanca. Poi l'acquisizione di Montedison, che aveva già una montagna di debiti e che è stata un'avventura di Gardini. Le sinergie tra i due gruppi, infatti, erano poche: l'agro-alimentare e la chimica tradizionale dei fertilizzanti. Infine l'accordo Enimont, basato sull'acquisto di chi doveva controllare il

Che ne pensi del pool di banche che si è fatto avanti?

Bisogna evitare che l'intervento delle banche in Montedison si traduca in un boomerang. Anche per non trovarci di fronte al paradosso di una Montedison che viene surrizzata "pubblicizzata" attraverso banche che successivamente dovrebbero essere privatizzate. Il rischio è che, gravandoci di un fardello eccessivo, queste banche divengano poco appetibili e quindi non privatizzabili. Pensi in particolare a Credit e Co-

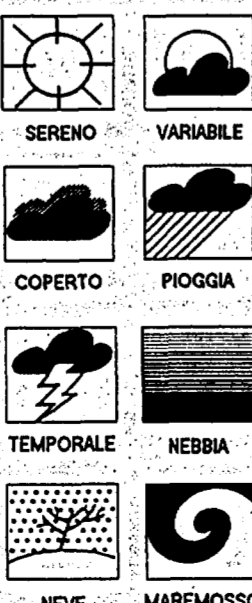
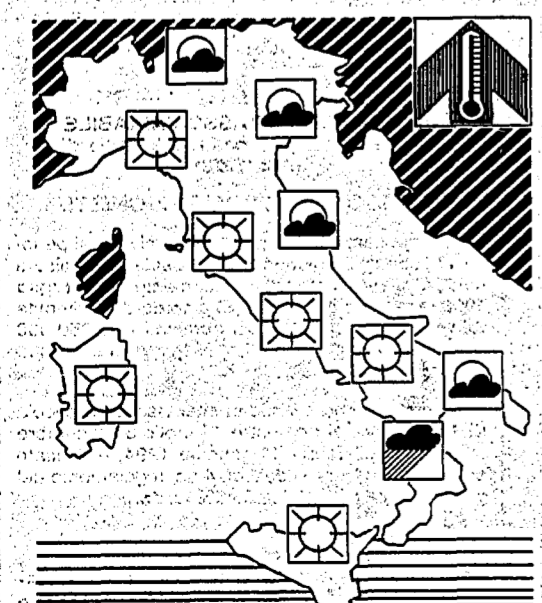
Ma come salvaguardare l'occupazione e i piccoli risparmiatori?

L'occupazione si salvaguarda ricercando soluzioni di cessione, o di integrazione con gruppi che abbiano affinità merceologiche e una storia industriale alle spalle. Per i piccoli risparmiatori, che in Montedison sono molti, la migliore tutela è quella di evitare ulteriori deprezzamenti dei titoli.

Ma come salvaguardare l'occupazione e i piccoli risparmiatori?

L'occupazione si salvaguarda ricercando soluzioni di cessione, o di integrazione con gruppi che abbiano affinità merceologiche e una storia industriale alle spalle. Per i piccoli risparmiatori, che in Montedison sono molti, la migliore tutela è quella di evitare ulteriori deprezzamenti dei titoli.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azzorre è il solo centro d'azione in grado di garantire ottime condizioni di tempo estivo. Oltre al cielo sgombro da nubi assicura temperature calde ma confortevoli in quanto l'effetto del riscaldamento dovuto alla insolazione viene mitigato da un convogliamento di correnti atlantiche, relativamente fresche e portate verso le nostre regioni dall'anticiclone stesso. Quindi il prossimo inizio astronomico della stagione estiva non poteva avere premesse migliori. La temperatura è destinata ad aumentare ma per il momento il rialzo è dovuto più che altro alle temperature massime diurne. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, le Tre Venezie e successivamente le regioni dell'alto e medio Adriatico, si potranno avere annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ma a tratti alternati a schiarite. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori la giornata sarà soleggiata con prevalenza di cielo sereno. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi salvo l'alto Adriatico che potrà presentarsi temporaneamente poco mosso. DOMANI: poiché l'anticiclone atlantico è destinato a prendere ulteriore possesso sulla penisola, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato dal cielo in prevalenza sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme ma senza altri fenomeni ed in particolare in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 11 28, Verona 14 30, Trieste 19 27, Venezia 16 26, Milano 15 29, Torino 14 28, Genova 15 27, Novara 17 23, Biella 16 28, Aosta 13 27, Valle d'Aosta 13 27, Piemonte 14 25, Liguria 14 25, Toscana 14 27, Umbria 14 27, Marche 14 27, Lazio 14 27, Campania 14 27, Puglia 14 27, Basilicata 14 27, Calabria 14 27, Sicilia 14 27, Sardegna 14 27.

ItaliaRadio Programmi: Ore 6.30 Buongiorno Italia, Ore 7.10 Rassegna stampa, Ore 7.55 Oggi in tv, Ore 8.15 Dentro i fatti. Con Livio Turco, Ore 8.30 Ultimatim. Con A. Giolitti e F. Cavazzuto. Ore 9.10 Voltapagina. Con A. Lubrano, Ore 10.10 Filo diretto. Risponde G. Benvenuto. Per interv. tel. 06/6791412-6796539. Ore 11.05 Parole e musica. In studio R. Iermano, Ore 11.15 Speciale elezioni. Incontro con i candidati della Sinistra. Ore 12.15 Dentro i fatti. Faccia a faccia tra V. Castellani e D. Novelli, Ore 13.10 Consumando. Quotidiani di consumi. Ore 14.10 Diversi come noi. A cura dell'Archivio Immigrazione, Ore 15.45 Diario di bordo. Il mio viaggio con Dante. In studio V. Sermoni, Ore 16.10 Filo diretto. Risponde M. Stefanini, Ore 17.10 Vento sera libri. Siamo tutti siciliani. In studio P. Polena e E. Di Lello, Ore 18.15 Punto e a capo. Rotocalco. Quotidiano d'informazione. Ore 19.10 Notizie dal mondo, Ore 20.15 Parlo dopo il Tg. 1fg commentati a caldo dagli ascoltatori, Ore 21.05 Rockland. Storia del rock, Ore 21.30 Radio box. I vostri messaggi. I. R. Ore 22.05 Week end Italia. Consigli per i turisti, Ore 23.05 Parole e musica. In studio E. Assante, Ore 24.00 I giornali di domani

IUnità Tariffe di abbonamento Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.